

**Storia** La vita di un generale triestino

# Nicolò de Miniussi alla Corte di Spagna

Combattè Bonaparte e riportò a Madrid le opere d'arte trafugate dai francesi



Francesco Tolloi

Era il 27 settembre del 1815 quando, un giovane ufficiale al servizio della Corona di Spagna, il triestino Nicolò de Miniussi fu decorato della prestigiosa *Medal of Honor*, onorificenza istituita da Guglielmo, reggente del Regno Unito (poi re Guglielmo IV), per premiare il valore di coloro che si erano distinti nelle ultime e cruciali fasi delle guerre napoleoniche. Ma chi era questo giovane militare triestino? Perché serviva in armi nell'esercito spagnolo? Come mai meritò un così insigne riconoscimento inglese? Sono domande che non è infrequente vengano poste quando una conversazione storica sull'Ottocento triestino lambisca, pur marginalmente, la figura di questo concittadino, distintosi per virtù militari e diplomatiche, rimasto piuttosto celato nelle pieghe della nostra storia.

Nicolò de Miniussi, figlio di Giacomo, di professione caffettiere, e di Margherita Giorgetti nacque a Trieste, in *Rena Vecia*, nel 1788. Suo fratello Giacomo, che con Nicolò intrattenne sempre un rapporto affettuoso, fu dall'Ottocento proprietario della Farmacia *al Castoro* che ancora si trova in via di Cavana. Ragazzo dal temperamento vivace ed avventuroso, compiuti i 17 anni, entrò nell'Accademia. Nel 1809, completati gli studi, è inquadrato, con tanti altri concittadini, nelle fila di uno dei due battaglioni di *Jäger* agli ordini del conte Paolo Brigido.

Lo stesso anno le due unità, al Prevallo, furono sbaragliate dal preponderante numero dei francesi. Nicolò de Miniussi riparò a Fiume e si unì alla *Landwehr* locale impegnata contro l'occupante francese. In queste circostanze il valore del giovane fu presto notato tanto che gli valse la promozione ad aiutante del maggiore Schlechter. Fu proprio in questo periodo e contesto che il de Miniussi, pur amareggiato per la sconfitta, decise in modo risoluto di non mettersi mai al servizio dell'occupatore francese ed anzi di combatterlo non appena se ne fosse presentata occasione.

L'occasione si presentò proprio a Fiume: al porto era attraccata una fregata spagnola per imbarcare, alla volta della madrepatria, il ministro plenipotenziario di Spagna a Vienna, don Eusebio Bardaji y Azara. L'ufficiale triestino voleva mettersi a fianco del popolo spagnolo insorto contro le truppe napoleoniche che avevano invaso il Paese. L'alto diplomatico volle, in questa prima fase, affidare al giovane e promettente militare un delicato incarico: de Miniussi avrebbe dovuto consegnare una serie di importanti e riservati documenti all'ambasciatore spagnolo a Costantinopoli, raggiungendo via terra la capitale del Bosforo.

L'ufficiale portò a termine la delicata missione raggiungendo incolume l'ostile territorio ottomano con la sola scorta di un giannizzero, un'incolumità certo non scontata all'epoca: egli aveva attraversato la Slavonia, l'Ungheria, la Transilvania, territori particolarmente insidiosi ed insicuri per la presenza massiccia di briganti che mettevano a repentaglio la vita ed i beni dei viaggiatori. Fu proprio